

Chiara Maria Marchetti

Sapienza Università di Roma
chiaramaria.marchetti@uniroma1.it

*La dimensione del sacro
tra spazio pubblico e privato.*

**Archeologia del culto
domestico nel mondo antico.**

La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

Sacra publica e sacra privata

Τά ιερά και τά μέν [...] κοινά [...] καί πολιτικά, τα δέ ίδια καί συγγενικά

«riti pubblici e statali, privati ed interni alla famiglia»

Dionigi di Alicarnasso, *Ant. Rom.* II, 65

Publica sacra, quae publico sumptu (a spese pubbliche) pro populo fiunt (nell'interesse della comunità), quaeque pro montibus, pagis, curiis, sacellis (presso luoghi all'aperto o al chiuso).

At **privata** quae pro singulis hominibus, familiis, gentibus fiunt.

Festo, 245 M

La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

Il «culto domestico»: una definizione

Eusébeia → termine greco utilizzato in un dialogo platonico dal sacerdote Eutifrone per descrivere *“la cura che gli uomini hanno degli dei”* (Pl., *Euthphr.* 12e).

Con *eusébeia* possiamo dunque indicare l’osservanza dei culti e dei riti prescritti dalla tradizione che, mentre nell’ambito sociale trova una sua piena realizzazione e consacrazione in spazi chiaramente definiti e delimitati, all’interno delle abitazioni non risulta immediatamente percepibile.

Socrate, recatosi in visita al Pireo nello stesso giorno in cui si celebrava una festa in onore di *Artemis Bendis* viene invitato da Polemarco a recarsi a casa sua.

Giunto insieme ai suoi compagni incontra Cefalo, il vecchio padre di Polemarco che, seduto su di un sedile, reca una corona di fiori sul capo avendo celebrato un sacrificio ’εν τη αυλη.

Socrate ed i suoi compagni, dunque, prendono posto accanto all’anziano sedendosi in cerchio sugli altri sedili.

Platone, *R.*, 328c

La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

Il «culto domestico»: una definizione

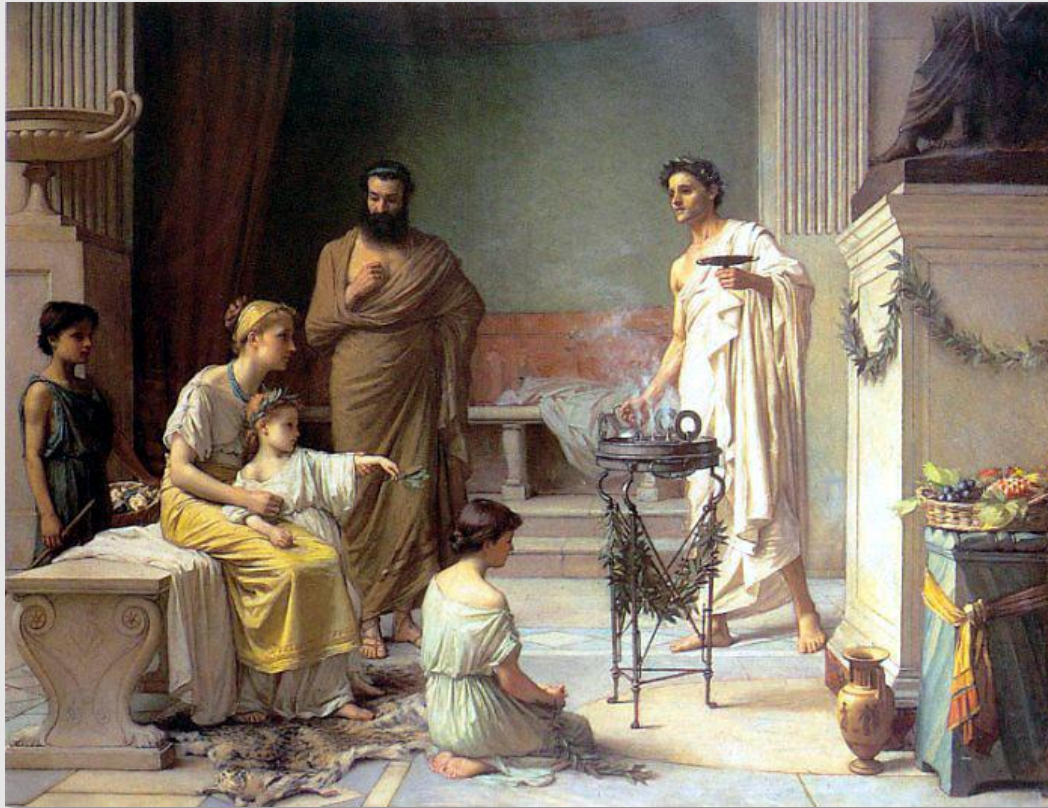
Con culto domestico o riti privati (*e similia*), possiamo dunque intendere quanto celebrato dai singoli individui/famiglie, non dallo Stato né dalla comunità, all'interno della propria abitazione (o bottega)?



La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

Le occasioni del culto



In giorni particolari coincidenti:

- **con momenti fondamentali della vita familiare** (come nascita, passaggi di età e di *status*, iniziazioni, matrimonio, introduzione di nuovi schiavi, morte)
- **con feste stabilite dalla comunità o dal calendario** (in quello romano, ad esempio, in concomitanza con i *Parentalia*, le celebrazioni dedicate ai Lari)

Il rituale può essere considerato lo strumento attraverso il quale si perpetua la trasmissione e la continuità della tradizione, così come la coesione del gruppo, confermano l'adesione e l'appartenenza del un gruppo familiare alla comunità cittadina.

La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

Il rituale

Le forme e la materia del rito privato non differiscono da quelle del rito pubblico.

La pratica rituale richiedeva:

- silenzioso raccoglimento
- formule di preghiera
- libagioni
- sacrificio INCRUENTO (offerte di incenso, erbe odorose, focacce, uova, miele, frutti)
- sacrificio CRUENTO (con vittime diverse a seconda delle occasioni e della divinità venerata)

Le cerimonie che si svolgevano quotidianamente in onore degli dèi dovevano avvenire con la semplice offerta di cibo sul fuoco: conferma archeologica di tale operazione rituale è la presenza di frutta fresca e secca, alimenti che venivano consumati senza cottura, tra i residui vegetali carbonizzati nei pressi dei focolari pompeiani.

In occasioni particolari, alle offerte poteva seguire un banchetto per la spartizione ed il consumo delle carni.

La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

Il rituale

- All'interno dell'abitazione, la **cura quotidiana** dei Lari era affidata agli **schiaivi**, che se ne occupavano unitamente alle altre mansioni domestiche
- La supervisione di tali funzioni, come di tutte le altre *res divinae*, era comunque gestita dal padrone di casa, il quale venerava gli dei presso il focolare domestico e gli apprestamenti idonei e, **in occasioni più specifiche, unitamente a tutta la famiglia**, celebrava il rito sacrificale

Secondo Macrobio (Sat. 2.2), fu anche in uso un sacrificio che si diceva «*propter viam*» e consisteva nel bruciare quanto avanzava dai pasti mentre Festo (Fest. 229) completa la notizia affermando che venisse fatto un sacrificio a Ercole «*proficiscendi gratia*», intendendo che di quanto non si sarebbe potuto consumare il giorno dopo si sarebbe fatta offerta propiziatoria agli dei.

La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

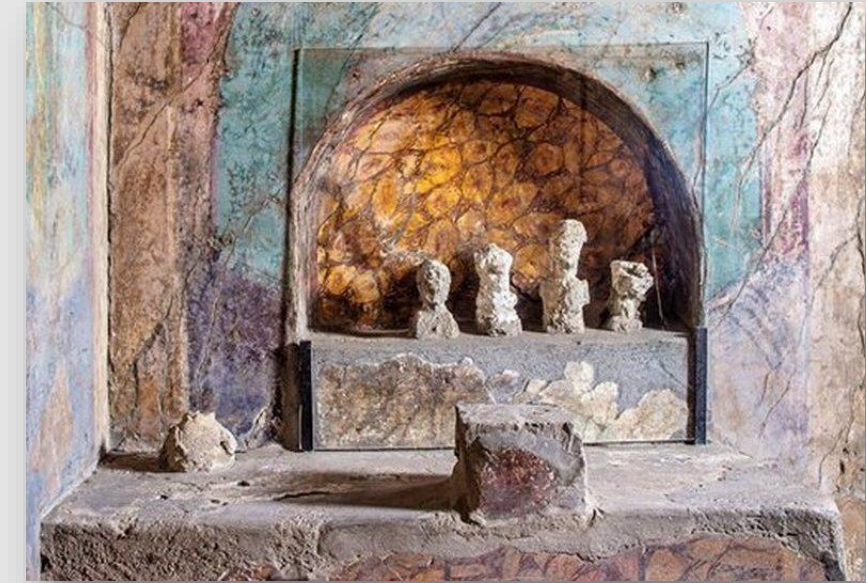
Chiara Maria Marchetti

Le divinità della casa

➤ **Protettrici delle mura domestiche, della famiglia e delle attività commerciali:**

1. Dèi che si occupano dell'essere umano e, nello specifico, alla sua integrità fisica e psicologica in determinati momenti della sua esistenza (riti di passaggio, matrimoniali, ecc.)
2. Dèi che si occupano di proteggere la casa (comprese le attività commerciali) e le sue ricchezze e che sono invocati per mantenere e/o accrescere il benessere di chi la abita
3. Dèi che posseggono entrambe le competenze (punti 1 e 2) e che pertanto sovrintendono sia al benessere fisico che economico degli abitanti della casa (Zeus ed Era come la coppia divina per eccellenza, Hestia, Hermes, Artemide e Afrodite/Ercole, Venere, Dioniso, Mercurio, Minerva, ecc.)

➤ **Antenati**



La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

Le divinità della casa

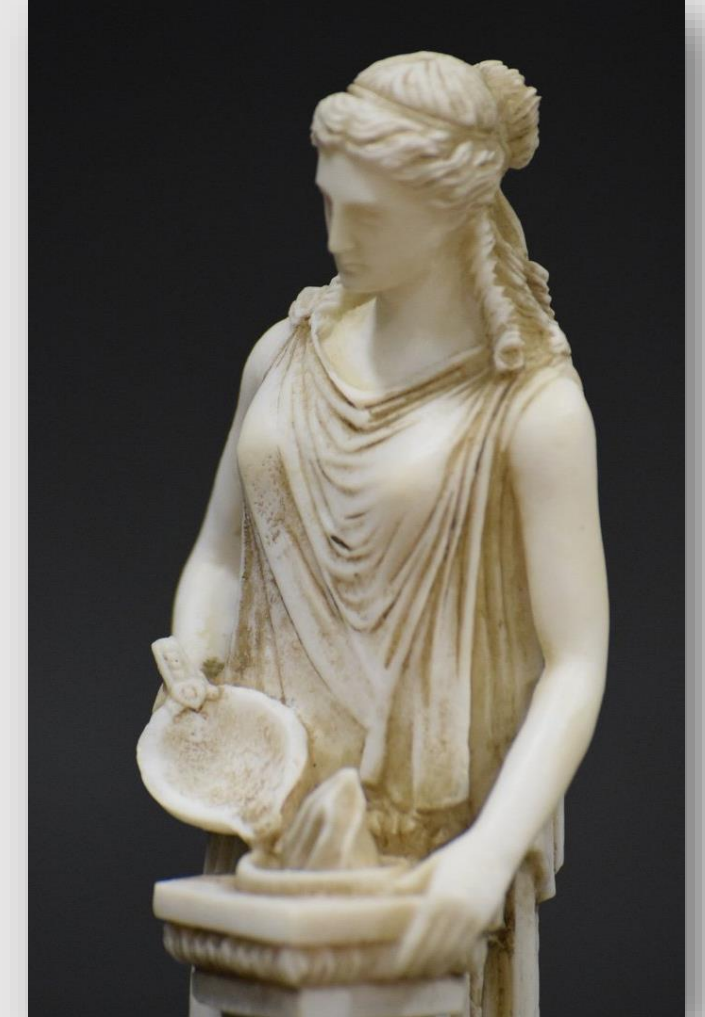
Hestia/Vesta: le dee del focolare

Il cuore della casa antica è il focolare.

Simbolo di vita, è protetto da Hestia/Vesta, la dea vergine nume tutelare del nucleo familiare.

Questa sua funzione preminente di immutabilità e di fissità, si accompagna all'essere il simbolo di vita e di perennità.

In quanto luogo sul quale si cuoce il cibo, pratica questa che rimanda all'idea del mangiare insieme e quindi al significato di comunione, è conseguentemente oggetto di offerte di cibo e di liquidi.



La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

Le divinità della casa



I Lari

L'azione del Lare nella casa e nella famiglia è ben espressa dal «*possidet domum*» di Apuleio (*De deo Socr.* 15).

Esso dunque risiede nella casa da signore, come se fosse il suo regno e il suo dominio, ne difende la sicurezza, favorisce la prosperità e la felicità dei suoi abitanti.

Nel «*De rustica*» di Columella (I secolo d.C.), si invitano i contadini e il vilicus a consumare il cibo davanti al “*larem domini focumque familiarem*” (Columella, *Rust.*, XI 1.19).

La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

I luoghi del culto domestico in Magna Grecia

- **Abitazioni fornite di ambienti culturali interni riconoscibili prevalentemente in base all'apparato strutturale fisso:** abitazioni dotate di elementi strutturali fissi (altari o *naiskoi*), posti in uno dei vani interni della casa (5)
- **Abitazioni fornite di ambienti culturali interni riconoscibili prevalentemente in base all'apparato strutturale mobile:** abitazioni nelle quali non sono stati rinvenuti apparati strutturali fissi bensì solo oggetti, ma dalla chiara connotazione cerimoniale e rituale, che hanno permesso comunque di documentare in quella casa la presenza di culti a carattere domestico (9)
- **Abitazioni provviste di piccoli edifici culturali posti esternamente alla residenza** (piccolo edificio culturale in un vano posto esternamente all'abitazione) (1)

La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

I luoghi del culto domestico nell'area vesuviana: «casa e bottega»

Il larario

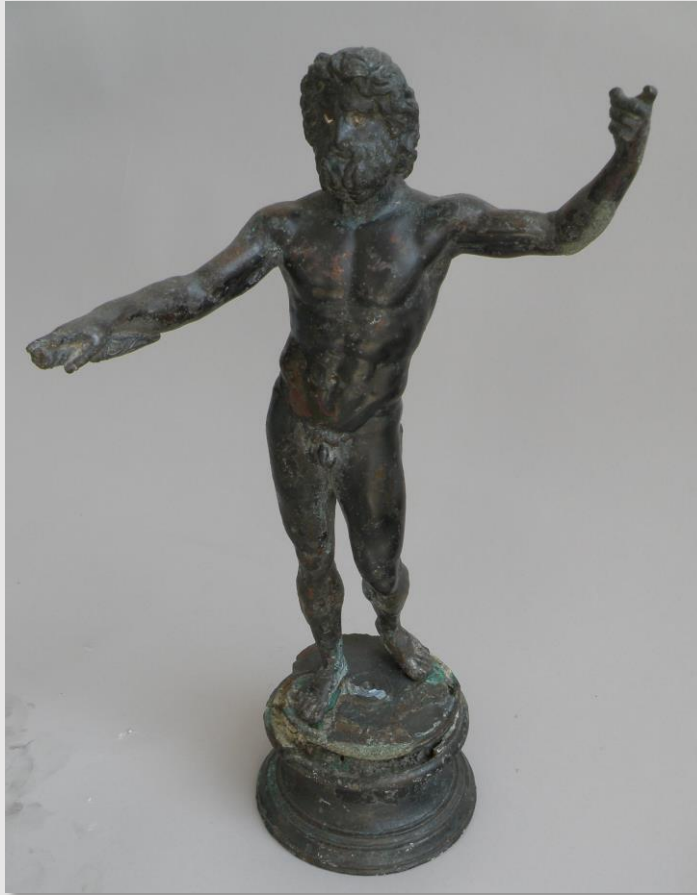
- Il termine «*lararium*» è documentato nelle fonti classiche solo a partire dall'età imperiale (utilizzato per la prima volta dagli *Scriptores Historiae Augustae* nella vita dell'imperatore Marco Aurelio)
- Si intende, tradizionalmente anche se in senso spesso improprio, il luogo deputato al culto dei lari e delle divinità protettrici della casa e del nucleo familiare
- La sua collocazione era *in primis* all'ingresso, in cucina o negli ambienti di rappresentanza (in casa come nelle botteghe). La ricerca archeologica, tuttavia, ha dimostrato l'esistenza di tale apprestamento anche nelle stanze private, dove si ipotizza fossero collocati i larari personali

L'uso del larario da parte di personaggi eminenti è documentato da Svetonio il quale, nella Vita di Augusto, racconta che Adriano aveva tra i suoi *Lares cubiculi* una statuetta in bronzo ritraente Augusto adolescente, donata dallo stesso scrittore (*Aug.* 7.1.).
Di nuovo Svetonio parla di 'Lari del cubicolo' nel passo dedicato alla narrazione dell'assassinio dell'imperatore Domiziano (*Dom.* 17.).

La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

Gli strumenti



- Statuette (in terracotta, metallo, materiale deperibile)
- Coroplastica
- Ceramica
- Lucerne
- Altari e arule
- Bruciaprofumi fittili e metallici

Alla molteplicità di statuette che componevano il larario fa riferimento Giovenale (Iuv. 8.108 – 111; Iuv.12. 86 – 89) mentre Orazio, negli Epodi (2.61 - 2.66) racconta di statuette prodotte in materiale prezioso poiché «rilucenti» e pertanto, presumibilmente, in argento.

La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

Le evidenze archeologiche: i contesti

Magna Grecia

➤ **Abitazioni fornite di ambienti culturali interni riconoscibili prevalentemente in base all'apparato strutturale fisso**

CONVERSANO – Peucezia

ROCCAGLIORIOSA – Lucania

SERRA DI VAGLIO – Lucania

OPPIDO LUCANO – Lucania

FINZIADA – Sicilia

➤ **Abitazioni fornite di ambienti culturali interni riconoscibili prevalentemente in base all'apparato strutturale mobile**

CAVALLINO – Messapia

LOCRI – Calabria

RUTIGLIANO – Peucezia

SIBARI – Calabria

MONTEGIORDANO – Lucania

LAOS – Calabria

TOLVE – VALLE DI CHIRICO – Lucania

CAMARINA – Sicilia

HERACLEA – Lucania

➤ **Abitazioni provviste di piccoli edifici culturali posti esternamente alla residenza**

BANZI – Lucania

La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

Le evidenze archeologiche: i contesti *Magna Grecia*

SERRA DI VAGLIO

Casa

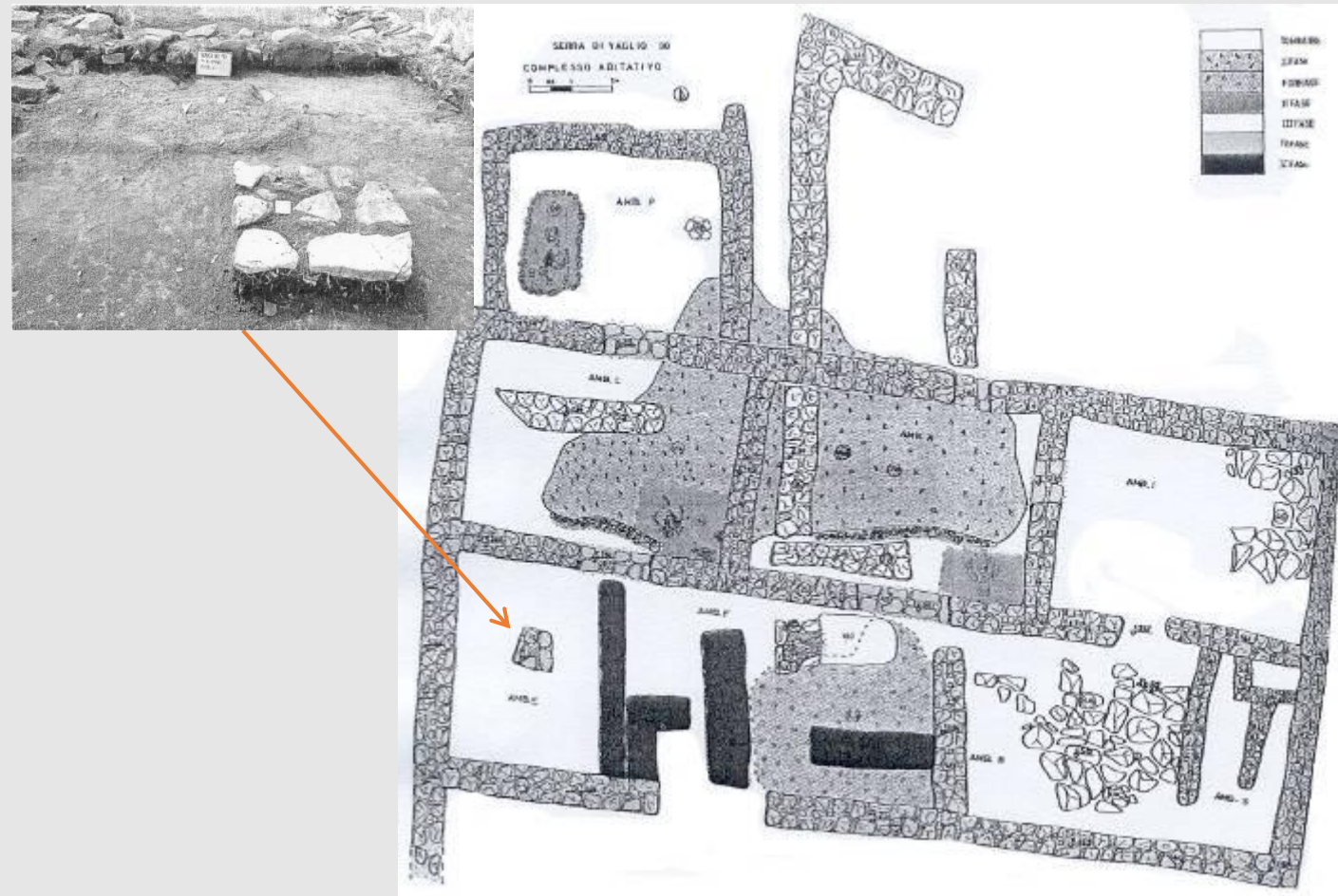
IV secolo a.C.

Le evidenze culturali – Al centro del vano E si trova un **basamento di forma rettangolare** (m 0,90 x 0,90) costruito con blocchetti di pietra calcarea bianca.

Nell'area circostante la struttura si sono individuate **cospicue tracce di legno bruciato e frammenti di pisè** rivestito da un sottile strato di intonaco bianco. Tra i materiali recuperati all'interno del vano ci sono un **amphoriskos acromo ed un piattello a vernice nera, entrambi in forme miniaturistiche**, legati in qualche modo alle funzionalità del basamento.

Interpretazione – I lacerti di legno carbonizzato unitamente al pisè intonacato rinvenuti sul battuto del vano E potrebbero essere le tracce della struttura che si impostava sulla base quadrangolare.

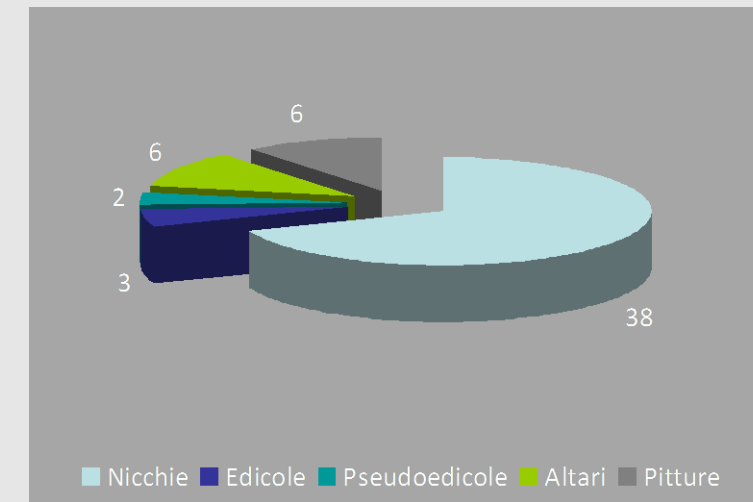
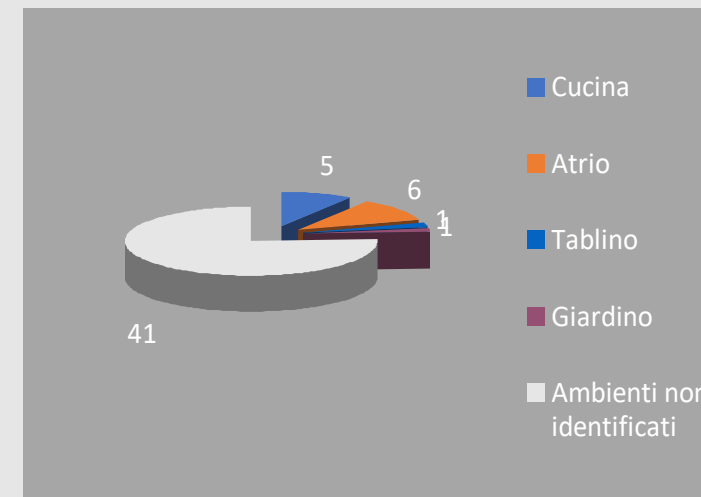
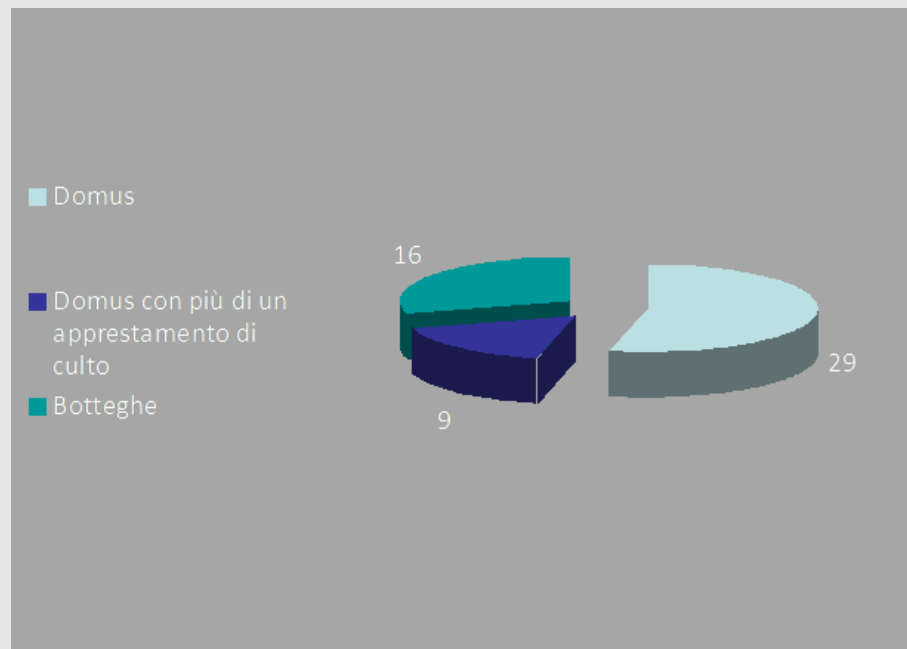
L'ipotesi che il basamento possa essere pertinente ad una **piccola edicola votiva**, documentando "l'esistenza di cerimonie culturali di tipo familiare" sembra, al momento, l'unica proponibile.



La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

Le evidenze archeologiche: i contesti *I larari di Ercolano (NA)*



La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

Le evidenze archeologiche: i contesti *I larari di Ercolano (NA)*

Le nicchie



Ins. V, 28 – 29, Bottega

Le edicole



Ins. Or. I, 2 – 3, Casa del
Rilievo di Telefo

La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

Le evidenze archeologiche: i contesti *I larari di Ercolano (NA)*

Gli altari

Ins. Or. I, 1 – 2, Casa del
Rilievo di Telefo



Ins. III, 17, Casa dell'Ara
laterizia



La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

Le evidenze archeologiche: i contesti
I larari di Ercolano (NA)

Le pitture

Ins. V, 24, Casa della Colonna
Tuscanica



La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

Il culto domestico oggi



La dimensione del sacro tra spazio pubblico e privato. Archeologia del culto domestico nel mondo antico.

Chiara Maria Marchetti

Bibliografia essenziale di riferimento

Grecia e Magna Grecia

M. P. NILSSON, “Roman and greek domestic cult”, in *OpRom*, I, 1954, pp. 77 - 85.

A. PICCIONI, *Culti domestici in Italia meridionale ed Etruria*, 2020.

Roma e area vesuviana

D.G. ORR, *Roman domestic religion: a study of the Roman house – hold deities and their shrines* (unpublished P.H.D. Dissertation, University of Maryland), College Park 1972, pp. 128 – 137; 193 – 203.

F. GIACOBELLO, *Larari pompeiani. Iconografia e culto dei Lari in ambito domestico*, Milano 2008.

T. FRÖHLICH, *Lararien und Fassadenbilder in de Vesuvstädten. Untersuchungen zur “volkstümlichen” pompejanischen Malerei*, Mainz Am Rhein 1991 (RM 32).